

**Politiche pubbliche e progetti di vita
Sistemi di welfare e benessere di donne e uomini
Modena, 28 -29 maggio 2011**

Fisco e “famiglia”

**Il ruolo della tassazione
nelle
politiche di welfare**

**Maria Cecilia Guerra
Capp - Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche
Università di Modena e Reggio Emilia**

Tre aspetti

- 1) **Fisco e politiche per le famiglie**
- 2) Gender taxation
- 3) Fisco e sostegno al lavoro di cura

Fisco e politiche per le famiglie

Il trattamento **fiscale** delle famiglie deve essere inserito in un disegno GLOBALE e COERENTE delle politiche pubbliche orientate alle famiglie

OBIETTIVI ↔ STRUMENTI

OBIETTIVI DELLE POLITICHE PER LE FAMIGLIE

Sostegno alle responsabilità familiari

natalità

**partecipazione femminile
al mercato del lavoro**

Contrasto alla povertà

STRUMENTI

Agevolazioni fiscali
Trasferimenti monetari

Compensazione
economica



Altre politiche
(esempi) →

Offerta (decentrata) di servizi
reali ai cittadini es. asili nido

Politiche di conciliazione dei
tempi di lavoro e cura (congedi
parentali, part time, ecc.)

Politiche per la casa

STRUMENTI FISCALI - OBIETTIVI

Efficienza (politica demografica)

Equità verticale

Equità orizzontale

EFFICIENZA

EFFICIENZA (POLITICA DEMOGRAFICA)

1) Le famiglie non tengono conto delle esternalità connesse al **numero** dei figli

(Es. - ruolo dei figli nella sostenibilità del sistema pensionistico
(esternalità positiva)

- sovraffollamento, sfruttamento eccessivo dell'ambiente
(esternalità negativa)



Il numero dei figli scelto è diverso rispetto a quello ottimale

EFFICIENZA (POLITICA DEMOGRAFICA)

Una compensazione economica (es. agevolazione fiscale) ha senso se le scelte di procreazione dipendono dal **reddito imponibile** più che da altri fattori.

Altrimenti

meglio altre politiche: per la casa, accesso a istruzione e sanità, conciliazione dei tempi di cura e lavoro

Se il reddito è un vincolo alla procreazione: collegamento con politiche di **contrasto alla povertà** (**equità verticale**)

EFFICIENZA (POLITICA DEMOGRAFICA)

Le famiglie non tengono conto delle esternalità connesse alla **qualità** dei figli (capitale umano)

Inadeguatezza dell'investimento può dipendere

dalla povertà o dalle scelte dei genitori:



E' più adeguato

un sostegno del reddito
(agevolazioni fiscali,
trasferimenti monetari)

o
un'offerta di servizi in natura
(es. istruzione)?

EQUITA' VERTICALE

EQUITÀ VERTICALE

I figli devono essere mantenuti dai genitori.

La **povertà** è generalmente correlata con il numero dei figli.

La presenza di figli giustifica interventi economici (agevolazioni fiscali e trasferimenti monetari) di sostegno

Poveri sono soprattutto i bimbi



L'offerta di servizi in natura potrebbe permettere una maggiore finalizzazione contro la povertà dei bimbi

EQUITA' ORIZZONTALE

EQUITÀ ORIZZONTALE

La presenza di figli da mantenere comporta una **riduzione della capacità contributiva** del contribuente (pone vincoli sociali e di diritto al libero uso del suo reddito)

Occorre considerare diversi, e quindi tassare in modo diverso, **a tutti i livelli di reddito:**

- individui con uguale reddito ma con un diverso numero di **familiari a carico** (se tassazione individuale)
- famiglie con uguale reddito ma con diverso **numero di componenti** (se tassazione su base familiare)

EQUITÀ ORIZZONTALE: ASPETTI CRITICI

Quantificazione della riduzione della capacità contributiva (costo del figlio)

Scale di equivalenza econometriche: stima del costo monetario diretto privato necessario per preservare standard economico di vita quando cresce il numero dei figli.

Costo differenziato a seconda delle caratteristiche familiari e dell'ordine di nascita.

Il costo di un figlio **cresce**

- Con l'età del figlio
- Con il reddito dei genitori

E diminuisce

- Con il numero dei figli

STRUMENTI FISCALI

Tassazione individuale con **detrazioni**/deduzioni per carichi familiari

Tassazione familiare con **quoziente familiare**

DEDUZIONI O DETRAZIONI PER CARICHI FAMILIARI

FISSE

Le **detrazioni** danno a tutti lo stesso vantaggio fiscale

Le **deduzioni** danno un vantaggio crescente al crescere del reddito (perchè abbattano un imponibile che sarebbe tassato ad aliquote marginali più elevate)

VARIABILI

In funzione del reddito (per **equità verticale**)

In funzione del numero dei figli (es. per maggiore rispondenza al costo dei figli, **equità orizzontale**)

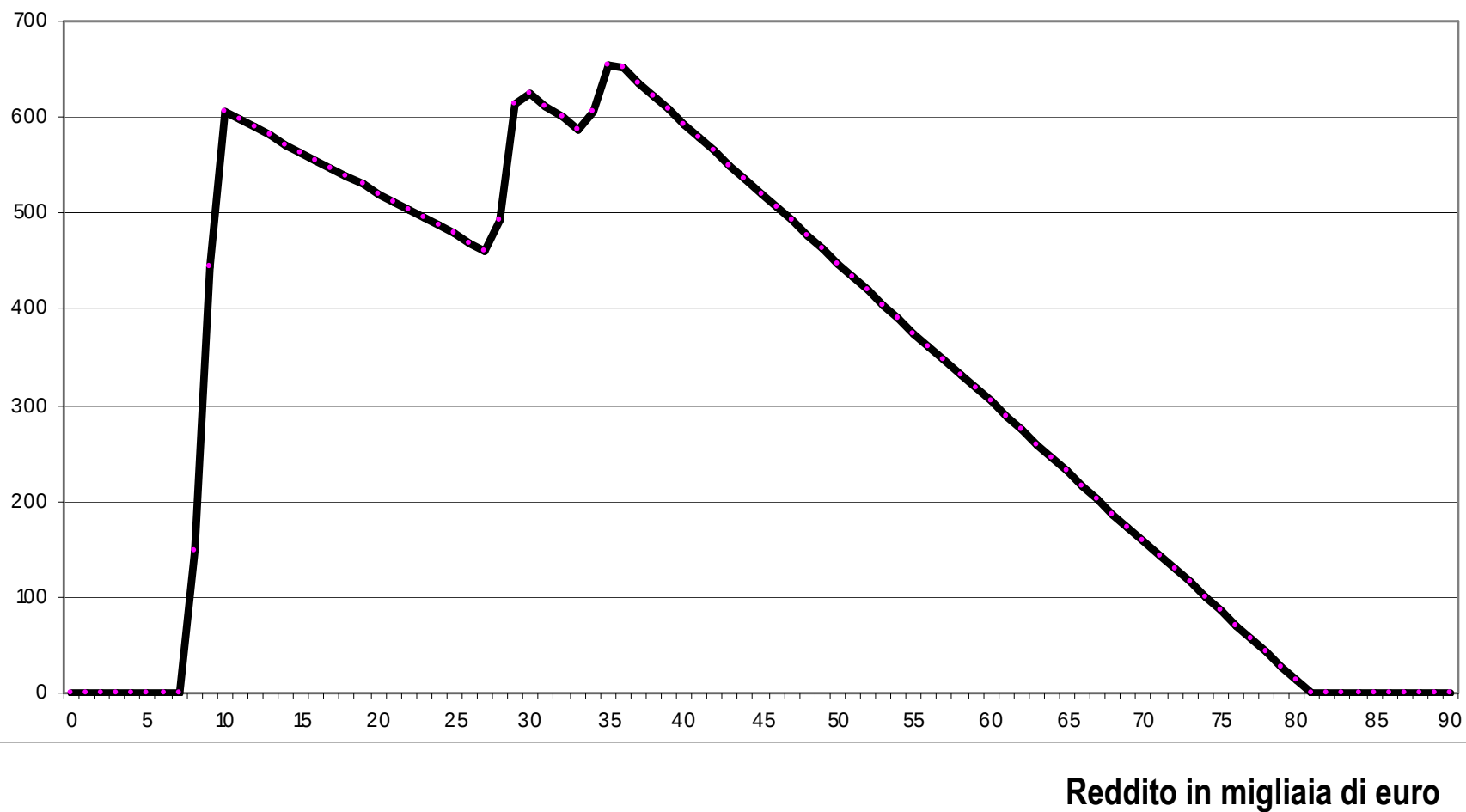
TASSAZIONE INDIVIDUALE

LE DEDUZIONI

Il vantaggio fiscale di una deduzione è tanto più alto quanto maggiore è l'aliquota marginale del contribuente

Secondo modulo Tremonti del **2005**: deduzioni decrescenti al crescere del reddito: andamento ballerino.

Risparmio di imposta per un lavoratore dipendente con un figlio a carico con più di 3 anni nel 2006

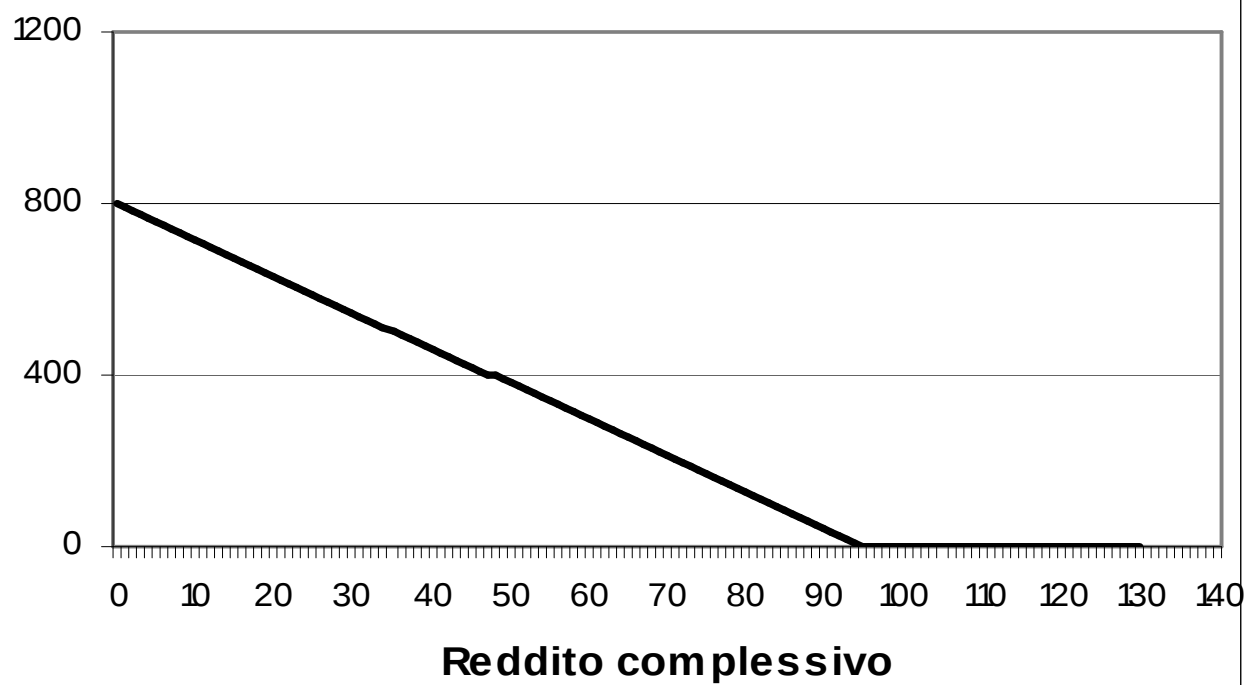


TASSAZIONE INDIVIDUALE DALLE DEDUZIONI ALLE DETRAZIONI

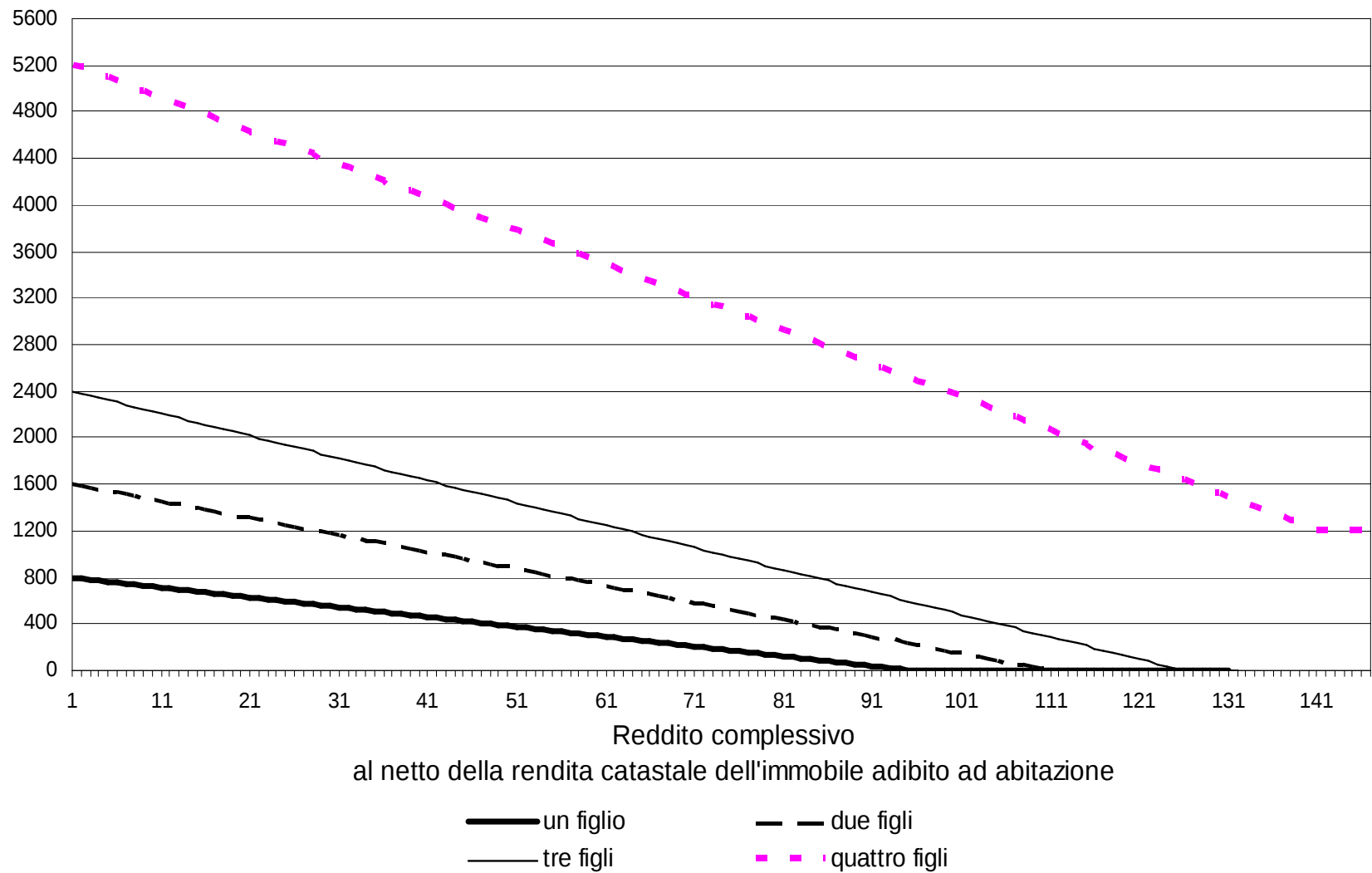
Finanziaria **2007**: le deduzioni per carichi di famiglia sono state trasformate in detrazioni:

- Aumento dell'agevolazione
- Razionalizzazione dell'andamento dell'agevolazione

Risparmio di imposta per un figlio a carico con più di 3 anni dal 2007



Detrazioni per figli di età superiore a 3 anni



UN DISEGNO RAZIONALE?

Quale è la funzione delle detrazioni?

**Compensare in parte il costo dei figli
(**equità orizzontale**)?**

Allora:

- dovrebbero andare a tutte le famiglie indipendentemente dalla loro condizione economica

INVECE VARIANO AL VARIARE DEL LIVELLO DEL
REDDITO E SI ANNULLANO OLTRE UN CERTO
LIVELLO

- dovrebbero tener conto delle economie di scala

INVECE IL LORO VALORE UNITARIO AUMENTA COL
NUMERO DEI FIGLI

- dovrebbero aumentare con l'età del figlio

MA AI FIGLI CON MENO DI TRE ANNI E' RICONOSCIUTA
UNA DEDUZIONE PIU' AMPIA

UN DISEGNO RAZIONALE?

**Contrasto alla povertà, perché la povertà è positivamente correlata al numero dei figli
(equità verticale)?**

Allora:

bisognerebbe dare di più alle **famiglie** più povere

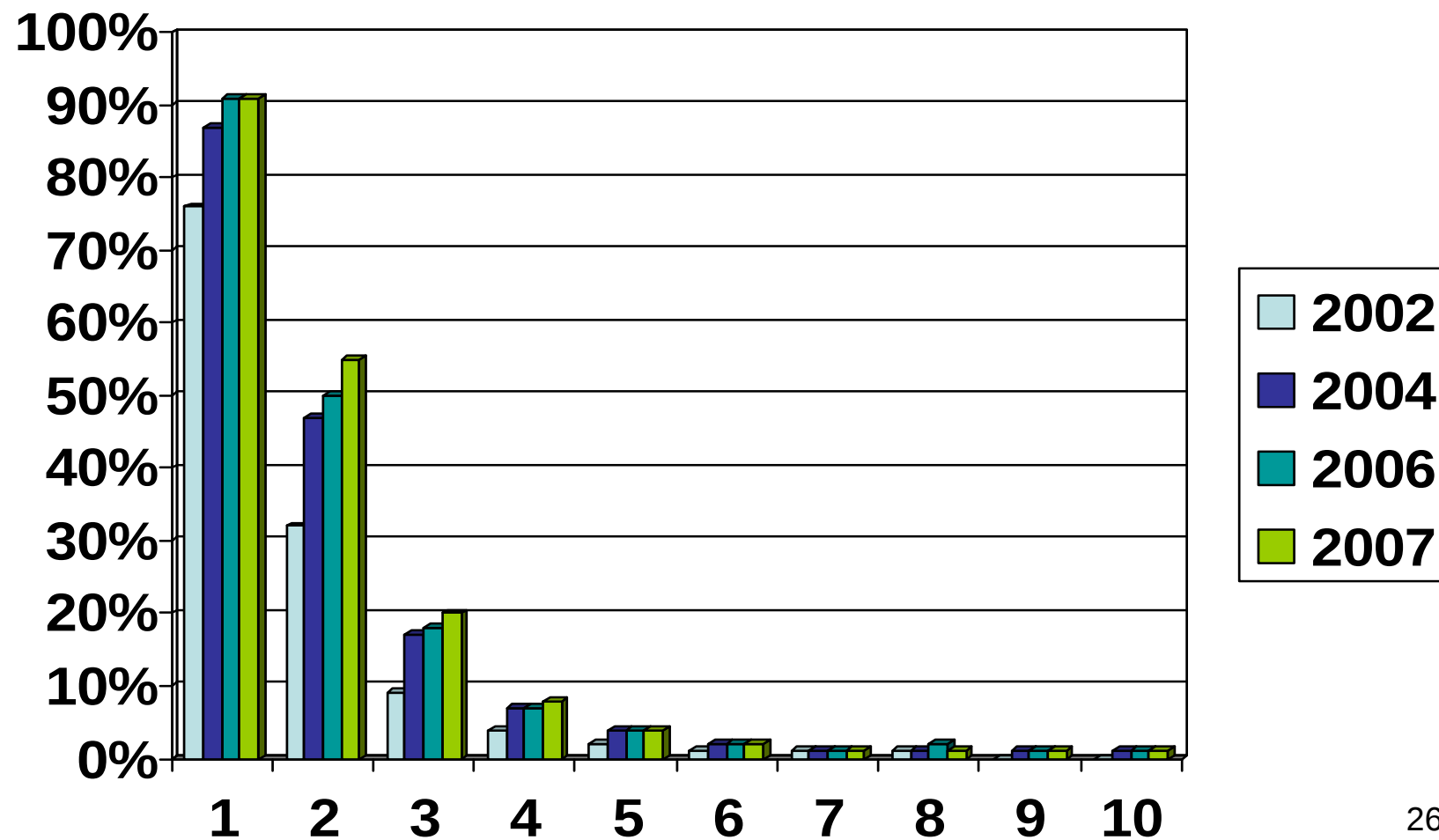
PROBLEMI: L'INCAPIENZA

Le agevolazioni fiscali riducono l'imposta, danno quindi un beneficio economico solo a chi deve pagarla

Non ne beneficiano i soggetti **incapienti** che non hanno sufficiente imponibile contro cui farle valere

Dalle dichiarazioni relative al 2007 emerge un'incidenza dell'incapienza compresa fra il 10% e il 27% dei contribuenti; una platea che potrebbe quindi superare gli 11 milioni di contribuenti.

% famiglie incapienti per decile di reddito disponibile equivalente



PROBLEMI: LA SELETTIVITA' DELL'INTERVENTO

Il reddito imponibile non è un buon indicatore della condizione economica:

- evasione fiscale
- esclusione dall'Irpef dei redditi finanziari e di altri redditi

Non si tiene in considerazione la componente patrimoniale.

Il riferimento al reddito imponibile **individuale** è particolarmente fuorviante Solo un terzo dei contribuenti più poveri vive nelle famiglie più povere

TRASFERIMENTI MONETARI

I trasferimenti monetari permettono di superare entrambi i limiti considerati:

Possono essere

universali: cioè diretti alla generalità dei cittadini e quindi anche agli incapienti

e al tempo stesso

selettivi: attribuiti sulla base di una prova dei mezzi (*means testing*), che tenga conto della condizione economica del nucleo familiare valutata sulla base di un indicatore adeguato

SITUAZIONE IN ITALIA

Dopo gli interventi operati con la Legge finanziaria per il 2007, al sostegno ai figli sono indirizzate risorse sotto forma di compensazioni monetarie in misura pari a

11,4 miliardi detrazioni familiari a carico

6,4 miliardi assegni al nucleo familiare

0,4-0,5 miliardi assegni per nuclei con almeno tre figli

detrazione per contribuenti con almeno quattro figli a carico

Un terzo rappresentato da spesa e due terzi da detrazioni fiscali

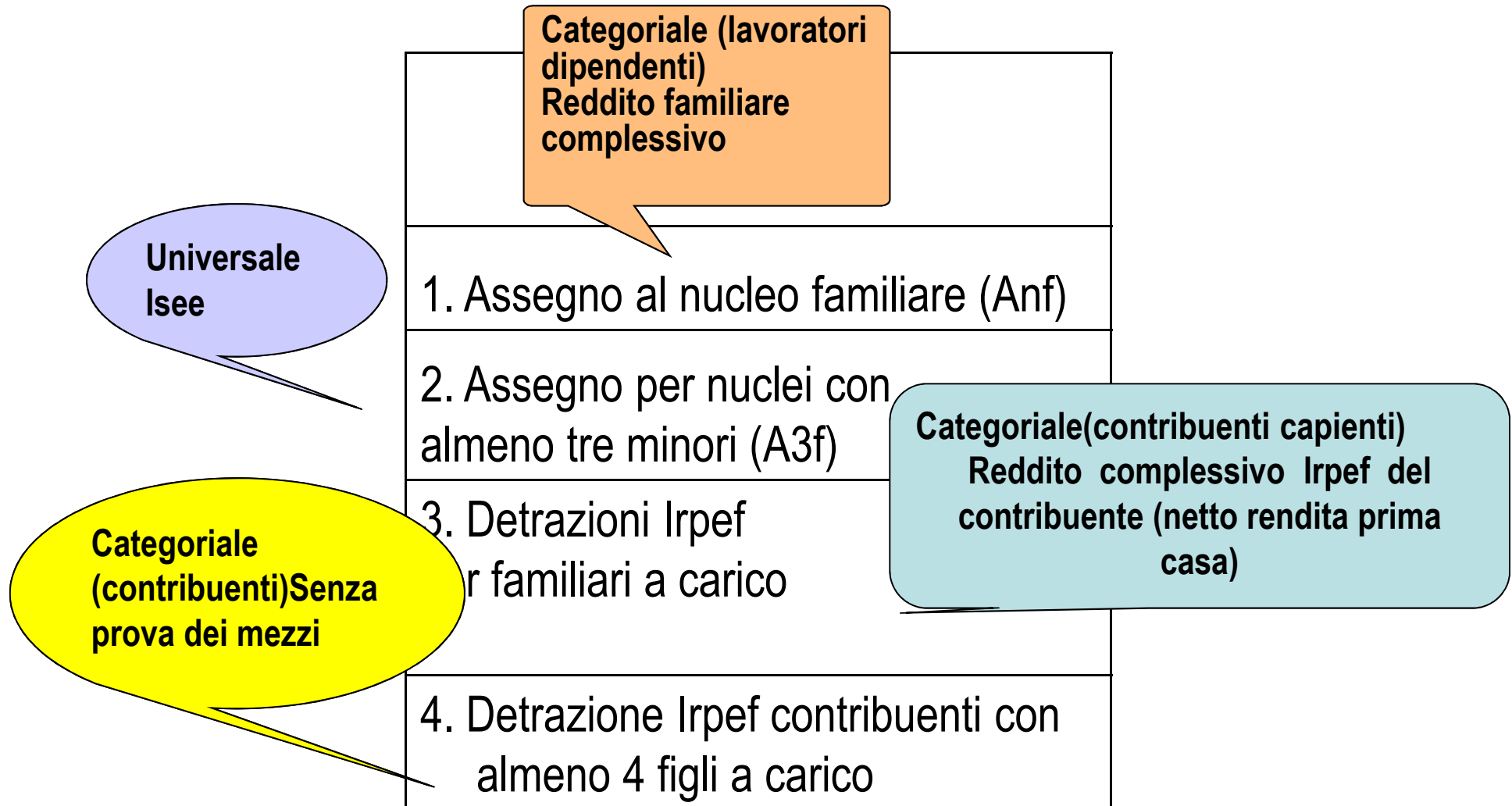
PROBLEMI PRINCIPALI

Frammentarietà dell'intervento (poco comprensibile e senza disegno razionale)

Mancanza di **universalità** (dagli ANF sono esclusi i lavoratori autonomi)

Indicatori diversi di situazione economica ai fini della selettività

PROVE DEI MEZZI



LA DOTE PER I FIGLI: UN MIX DEI DUE STRUMENTI

Integrazione di agevolazioni fiscali e trasferimenti a favore dei minori in **un unico strumento**

Universale

Selettivo (Reddito familiare? Isee?)

Gestito all'interno del sistema fiscale, secondo il meccanismo dell'imposta negativa: si trasforma in trasferimento in caso di incapacienza

LA DOTE PER I FIGLI: UN MIX DEI DUE STRUMENTI

La proposta avanzata nel libro bianco sull'Irpef (2008)

Interesserebbe il 30% delle famiglie italiane e il 40% della popolazione.

La dote raggiunge il valore massimo di 2500 euro per il primo figlio e decresce con andamento lineare all'aumentare del reddito familiare equivalente misurato dall'Isee (o del reddito familiare)

E' erogata a chi svolge nel nucleo familiare in misura prevalente la funzione educativa

E' condizionato al completamento dell'obbligo formativo del minore fino al 18 esimo anno di età.

Anche per il ceto medio la dote si collocherebbe a livelli notevolmente superiori a quelli realizzati dagli istituti esistenti.

QUOZIENTE FAMILIARE

Si applica in un sistema fiscale che
considera come unità impositiva

non l'individuo ma la **famiglia**

QUOZIENTE FAMILIARE

Non nasce come strumento di politica fiscale a
favore delle famiglie

MA

come strumento di **equità orizzontale** in
presenza di imposta **progressiva**

QUOZIENTE FAMILIARE

Se l'unità impositiva è la famiglia il reddito tassato è il reddito familiare.

Siccome il sistema è progressivo, l'imposta incide tanto di più quanto più alto è il reddito familiare.

Ma una famiglia con un reddito più alto non è necessariamente più “ricca” di un'altra, se ha più componenti.

Il reddito familiare pro capite potrebbe essere un indicatore più adeguato.

QUOZIENTE FAMILIARE

Ma una famiglia con più di un componente beneficia di **economie di scala**:

Il costo del mantenimento di un numero crescente di famigliari è in parte compensato dalla condivisione e quindi da una minore incidenza dei costi fissi (costo dell'appartamento, spese di riscaldamento, mezzi di trasporto, televisione, ecc.).

A una coppia di persone basta meno del doppio di un reddito di un single per essere nella sua stessa condizione economica

(le basta quindi un reddito pro capite minore)

QUOZIENTE FAMILIARE

Per tenere conto delle economie di scala si calcola una scala di equivalenza, in cui si attribuisce un “peso” (un coefficiente) a ciascun componente

Ad esempio:

Primo adulto	1	
Secondo adulto	0.6	(economie di scala)
Primo figlio	0.5	
Ogni figlio oltre il primo	1	(incentivo alla fecondità)

Come si legge: per essere nella stessa condizione economica di un single che ha 10000 euro di reddito, una coppia deve avere un reddito di $10000 \times (1 + 0.6) = 16000$ euro 38

QUOZIENTE FAMILIARE

Il quoziente familiare è la somma dei coefficienti associati a ciascun componente, nell' esempio:

$$1 + 0.6 + 0.5 + 1 = 3,1$$

(se non ci fosse correzione per economie di scala sarebbe 4)

Il reddito familiare viene diviso per il quoziente.

Si ottiene così un **reddito pro capite corretto per le economie di scala**.

Si calcola l'imposta dovuta su questo reddito e poi la si moltiplica per il quoziente.

QUOZIENTE FAMILIARE

In altri termini: l'aliquota media di imposta che grava sul reddito familiare è calcolata con riferimento al reddito familiare pro capite, corretto per le economie di scala

(quanto più basso è questo reddito tanto più bassa è l'imposta, perché l'imposta è progressiva)

A parità di reddito familiare, l'aliquota media di imposta diminuisce all'aumentare del **numero** dei componenti

QUOZIENTE FAMILIARE

In Italia

Che effetto avrebbe sull'Irpef pagata dalle famiglie l'introduzione del quoziente familiare?

Applichiamo il quoziente usando le stesse aliquote dell'Irpef 2010 (eliminando le detrazioni per figli)

Coppia **bireddito** con due figli

reddito fam.	irpef 2010	irpef con quoziente	var. imposta da irpef 2010 a quoziente
10000	2300	2300	+2300
16000	3680	3680	+3680
20000	4600	4600	+4600
30000	6500	6500	+4058
40000	8497	9200	+3251
50000	8997	11610	+2613
60000	12604	14310	+1706
70000	16811	17010	+199
80000		19710	-1308
100000		26408	-3025
120000		34008	-3805
140000	46158	41608	-4550
150000	50331	45408	-4923
160000	54704	49208	-5496
180000	63449	57011	-6439
200000	72195	65211	-6984

Per i redditi
bassi e
medi
l'imposta
aumenta

I veri beneficiari
sono i redditi alti

Monoreddito con coniuge e due figli a carico

reddito fam.	irpef 2008 fam.	imposta con quoziente	var. imposta da irpef 2008 a quoziente
5000	0	1150	+1150
8000	0	1840	+1840
10000	0	2300	+2300
15000	1364	3450	+2086
20000	2881	4600	+1719
25000		5750	+1382
30000		6900	+764
35000		8050	-153
40000		9200	-1070
45000		10350	-2074
50000		11500	-2967
60000	18867	14310	-4557
70000	23140	17010	-6130
80000	27512	19710	-7802
90000	31812	22608	-9204
100000	36112	26408	-9704

La famiglia
monoreddito
ricca
beneficia
degli sconti
più rilevanti

QUOZIENTE FAMILIARE: LIMITI

In complesso, a parità di struttura delle aliquote, il quoziente:

- Risulterebbe molto costoso in termini di **gettito**
- Produrrebbe una grande **redistribuzione** di risorse a favore delle famiglie in cui è più alta la differenza fra il reddito dei coniugi (favorendo in particolare i contribuenti abbienti con coniuge a carico).

QUOZIENTE FAMILIARE: LIMITI

Il risparmio fiscale a fronte di un figlio cresce al crescere del reddito familiare. Il figlio di un ricco vale di più (in termini di risparmio di imposta) rispetto al figlio di un povero.

Benefici minimi per le classi medie

La priorità non è aiutare le monoreddito ricche, ma le coppie con figli in cui entrambi i coniugi lavorano con redditi medi e bassi

QUALE FAMIGLIA?

**Alla Camera: 5 ddl, che propongono quoziente familiare
Formalmente si rifanno alla esperienza francese**

ma

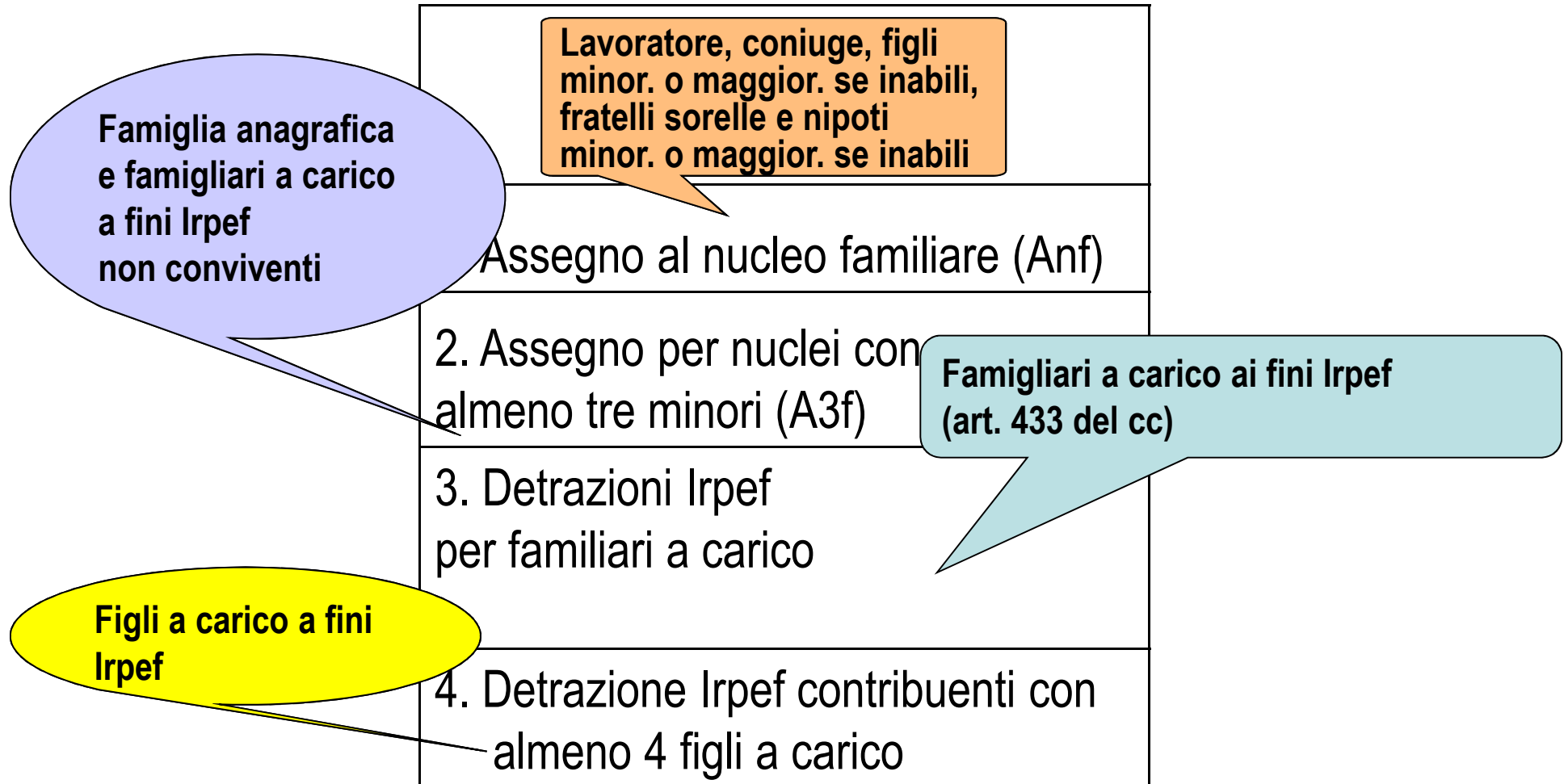
**in Francia il quoziente si applica anche alle famiglie composte
da coppie (etero o omosessuali) sottoscrittrici dei Pacs.**

**Tutte le 5 proposte sono concordi nel considerare entrambi i
membri di una coppia solo se legalmente sposati.**

**Considerazione valoriale del matrimonio
(es. agevolazione rafforzata per le coppie nei primi tre anni dopo
il matrimonio, o detrazione per le spese sostenute per la
cerimonia nuziale, o per l'arredamento dell'abitazione dei
nubendi).**

**Retromarcia nei confronti dell'apertura contenuta nei principi
della delega del 1990, che richiedeva esplicitamente di
considerare "anche i rapporti derivanti da convivenza di fatto da
almeno tre anni".**

QUALE FAMIGLIA?



FATTORE FAMIGLIA

Proposta
formulata nell'ottobre 2010
dal Forum delle associazioni familiari

FATTORE FAMIGLIA

Garantire a tutti i contribuenti un'area di esenzione, proporzionale alle necessità primarie della persona, che non devono costituire “*capacità contributiva*” (*reddito che identifica la povertà relativa*)

Questa *no tax area* tiene conto dei carichi familiari, secondo una generosa scala di equivalenza e cresce quindi con il numero di tali familiari

	Base	7.000
N. comp.	FF	No TAX AREA
1	1	7.000
2	1,6	11.200
3	2,20	15.400
4	2,80	19.600
5	3,60	25.200
6	4,40	30.800
7	5,20	36.400
8	6,00	42.000
+Altro		

Fattore famiglia

La no tax area si traduce in un risparmio di imposta praticamente fisso (valutato a partire dalla prima aliquota dell'Irpef).

In caso di incapacienza si traduce in un trasferimento

FATTORE FAMIGLIA

Aspetti positivi

- Universale
- Imposta negativa
- Imposta individuale: senza cumulo dei redditi (non interferisce con partecipazione femminile al mercato del lavoro)

In questo vi è consonanza con la proposta della dote fiscale

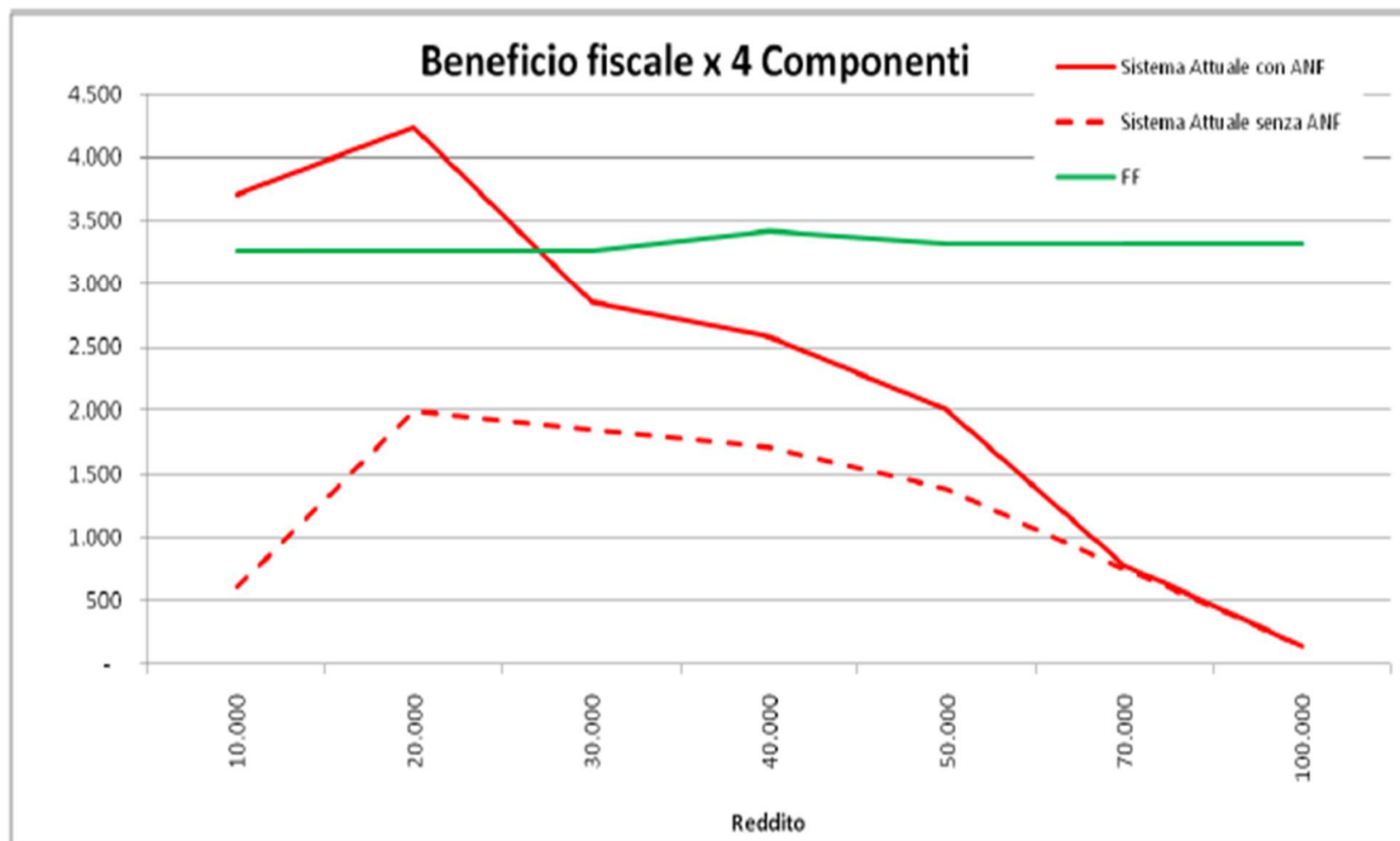
Fattore famiglia

Aspetti negativi

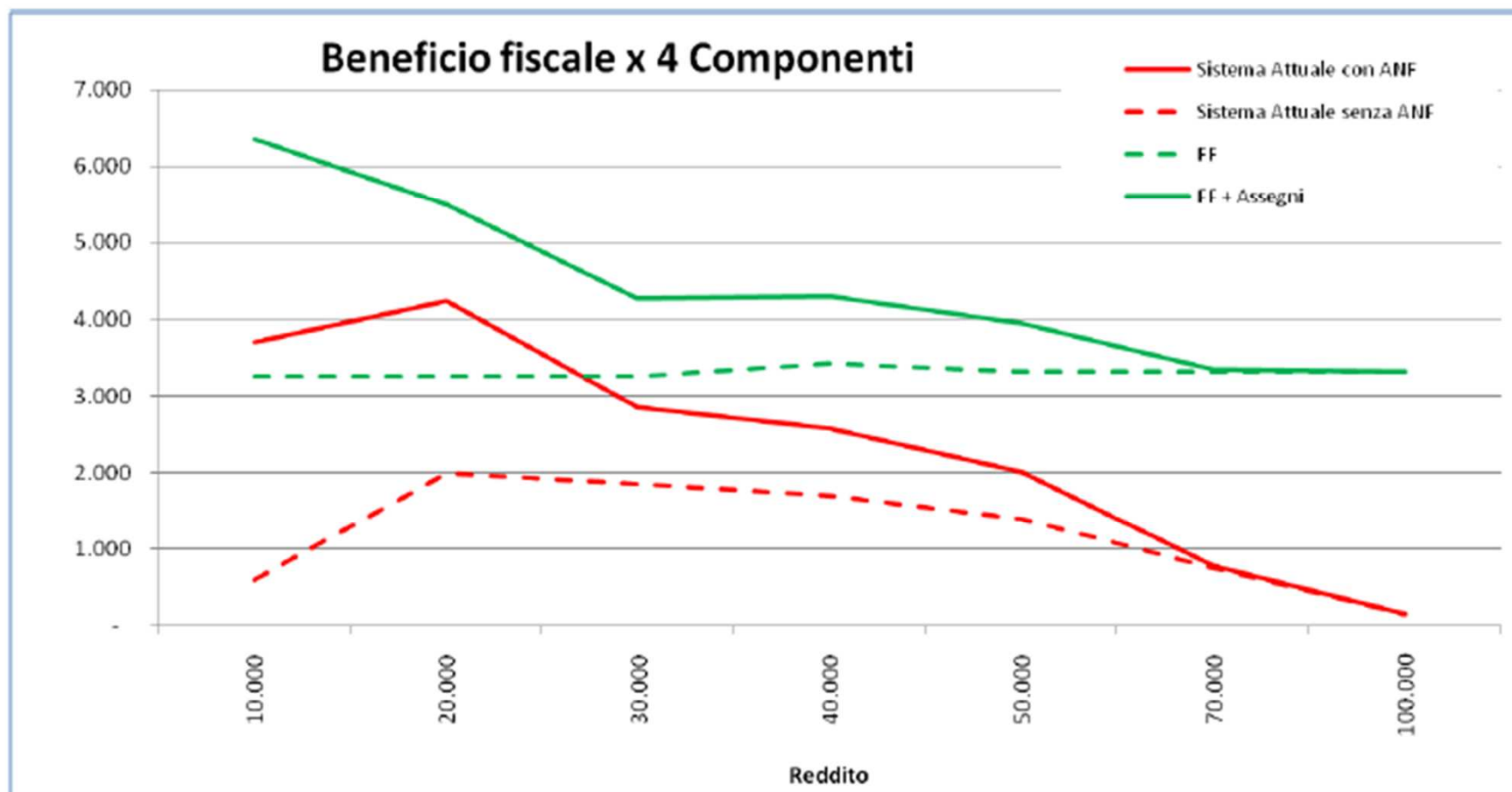
Molto costoso: si aggiunge a ANF, la detrazione è fissa, indipendente dal reddito.

Effetti redistributivi:

Il vantaggio, rispetto alla situazione attuale, cresce al crescere del reddito



Mantenendo invece il regime degli assegni familiari attuali e sommando il tutto all'FF, si ottengono le seguenti curve:



Fattore famiglia

Aspetti negativi

Molto costoso: si finanzia **eliminando detrazioni** per lavoro dipendente e pensioni (42 miliardi) e per lavoro autonomo.

Effetti redistributivi:

- da dipendenti e pensionati **a rentiers** e autonomi
- da famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano a famiglie monoreddito

reddit	lav dip	single		coppia		coppia e due figli	
		lav aut	rentier	monored	bireddito	monored	bireddito
8000	-230	506	1610	0	0	0	0
10000	-87	620	1610	0	0	0	0
15000	272	730	1610	438	-230	0	0
20000	439	840	1610	715	210	1522	-403
25000	587	950	1610	863	337	1742	-276
30000	774	1060	1610	1030	544	1982	-71
35000	941	1170	1610	1187	711	2212	95
40000	1108	1280	1610	1384	879	2482	262
45000	1276	1390	1610	1638	1046	2808	428
50000	1443	1500	1610	1891	1213	3135	594
55000	1610	1610	1610	2145	1380	3461	760
60000	1610	1610	1610	2231	3220	3620	2586
65000	1610	1610	1610	2317	3220	3779	2586
70000	1610	1610	1610	2404	3220	3938	2586
75000	1610	1610	1610	2490	3220	4097	2586
80000	1610	1610	1610	2576	3220	4256	2586
85000	1610	1610	1610	2576	3220	4328	2586
90000	1610	1610	1610	2576	3220	4401	2586
95000	1610	1610	1610	2576	3220	4474	2586
100000	1610	1610	1610	2576	3220	4547	2586 ⁵⁷

Fattore famiglia

Aspetti negativi

Figli e altri familiari a carico messi sullo stesso piano

Fattore famiglia

Aspetti negativi

Molto costoso: si aggiunge a ANF, la detrazione è fissa, indipendente dal reddito (costa circa 37 miliardi)

E' nell'ottica della **rifamiliarizzazione del welfare**

Dato il suo costo diventa inevitabilmente alternativo con altri strumenti: potenziamento dei servizi.

Fattore famiglia

Filosofia ispirata alla pronuncia della Corte costituzionale tedesca del 29 maggio 1990

Lo Stato «non può attingere ai mezzi economici indispensabili al mantenimento dei figli nello stesso modo con cui attinge ai mezzi utilizzati per la soddisfazione di esigenze voluttuarie».

Fattore famiglia

Ma in Italia: c'è già **no tax area**. Lavoratore dipendente con meno di 8000 euro non è tassato. L'imposta non lo lascia mai con un reddito inferiore a questa cifra. Più ampia se carichi di famiglia.

Per redditi superiori: colpire anche le prime parti (scaglioni) del reddito, serve solo all'articolazione del prelievo. In particolare ad evitare aliquote marginali troppo elevate.

Tre aspetti

- 1) Fisco e politiche per le famiglie
- 2) **Gender taxation**
- 3) Fisco e sostegno al lavoro di cura

GENDER TAXATION

Alesina e A. Ichino:

È opportuno riservare una tassazione più mite alle donne rispetto agli uomini.

- Perché l'elasticità dell'offerta di lavoro femminile è maggiore
- Per attribuire più potere contrattuale alle donne all'interno della famiglia

GENDER TAXATION: ASPETTI CRITICI

La tassazione differenziata per genere
avvantaggerebbe tutte le donne e quindi anche
quelle che già lavorano

L'elasticità dell'offerta di lavoro non dipende dal
“genere” ma dalle condizioni del mercato del
lavoro e dalle condizioni familiari

CONDIZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO

Nell'Italia centro-settentrionale il tasso di occupazione femminile è già a livelli europei, mentre è molto basso al Sud, per la mancanza di posti disponibili (complessivamente 12 punti sotto la media Ue)

Forse è più importante incentivare non l'offerta, ma la **domanda** di lavoro femminile da parte delle **imprese** (se di sgravi fiscali si deve discutere meglio pensare, ad es., a sgravi Irap, incentivi al part time, fiscalizzazione oneri sociali)



Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività per sesso e livello di istruzione - Anno 2010 (valori percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale		
	Maschi	Femmine	Totale
Tasso di occupazione 15-64 anni			
Nord	73,8	56,1	65,0
Nord-ovest	73,1	55,7	64,5
Nord-est	74,9	56,7	65,8
Centro	71,4	51,8	61,5
Mezzogiorno	57,6	30,5	43,9
TOTALE	67,7	46,1	56,9
Tasso di disoccupazione			
Nord	5,1	7,0	5,9
Nord-ovest	5,5	7,1	6,2
Nord-est	4,5	6,9	5,5
Centro	6,6	9,0	7,6
Mezzogiorno	12,0	15,8	13,4
TOTALE	7,6	9,7	8,4
Tasso di inattività 15-64 anni			
Nord	22,1	39,6	30,8
Nord-ovest	22,5	40,0	31,2
Nord-est	21,5	39,1	30,3
Centro	23,5	43,1	33,4
Mezzogiorno	34,4	63,7	49,2
TOTALE	26,7	48,9	37,8

CONDIZIONI FAMILIARI

Le difficoltà a partecipare al mercato del lavoro riguardano specificamente (o comunque in misura prioritaria) le donne con elevato carico di **lavoro di cura** (per figli e anziani)

Per aumentare la partecipazione femminile è allora più naturale sostenere direttamente il lavoro di cura, principalmente attraverso l'offerta di servizi, dei quali il nostro paese è particolarmente carente

L'intervento fiscale non è invece particolarmente indicato.

INVESTIRE IN SERVIZI PER L'INFANZIA

I bambini da 0 a 2 anni che trovano posto negli asili nido del nostro paese sono circa 250 mila

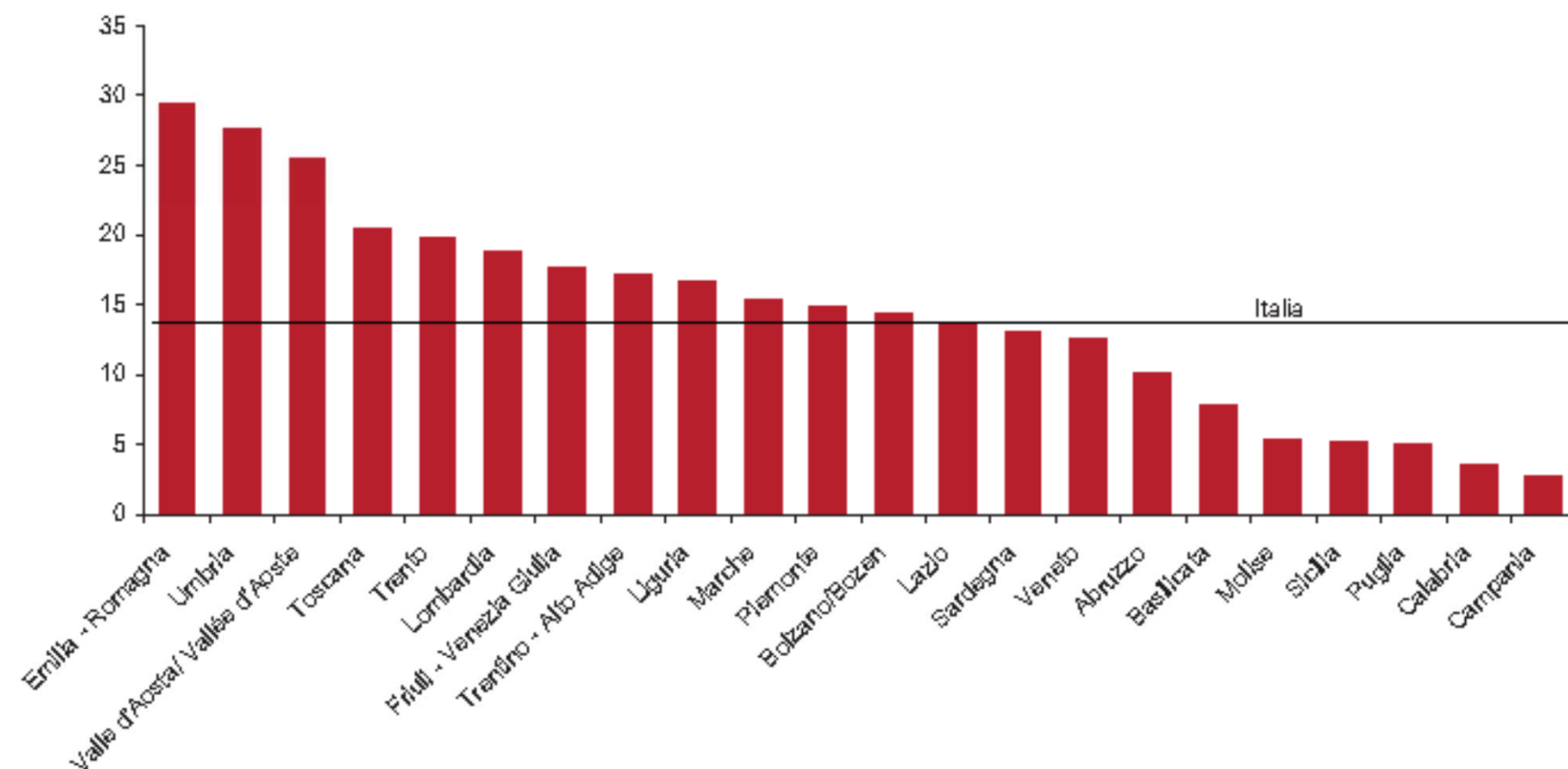
rappresentano quasi il **15%** della popolazione target

(I bimbi 0-2 con madre che lavora sono il 48,8%)

Forte variabilità regionale

(dal 24,4% del Centro al 9,5% al Sud).

Figura 4.11 - Indicatore di presa in carico dei servizi socioeducativi per la prima infanzia, per regione - Anno 2009 (*utenti per 100 residenti di 0-2 anni*)



Fonte: Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati

INVESTIRE IN SERVIZI PER L'INFANZIA

La CARENZA di servizi sociali per l'infanzia
scoraggia l'offerta di lavoro delle madri

INVESTIRE IN SERVIZI PER L'INFANZIA

Secondo l'indagine multiscopo "Famiglie e soggetti sociali",
nel 2009

più di un quinto delle donne con meno di 65 anni (il 22,4%,
contro il 2,9% degli uomini) che lavorano o che hanno lavorato
dichiara di aver interrotto (temporaneamente e/o
definitivamente) l'attività lavorativa nel corso della vita a
seguito

- del matrimonio
- di una gravidanza
- o per motivi familiari di altra natura.

Tra le **madri** tale percentuale sale al **30 per cento** e nella
metà dei casi l'interruzione viene fatta risalire proprio alla
nascita di un figlio

**Questa incidenza è l'unica che non si è modificata se non
marginalmente con il passare delle generazioni**

INVESTIRE IN SERVIZI PER L'INFANZIA

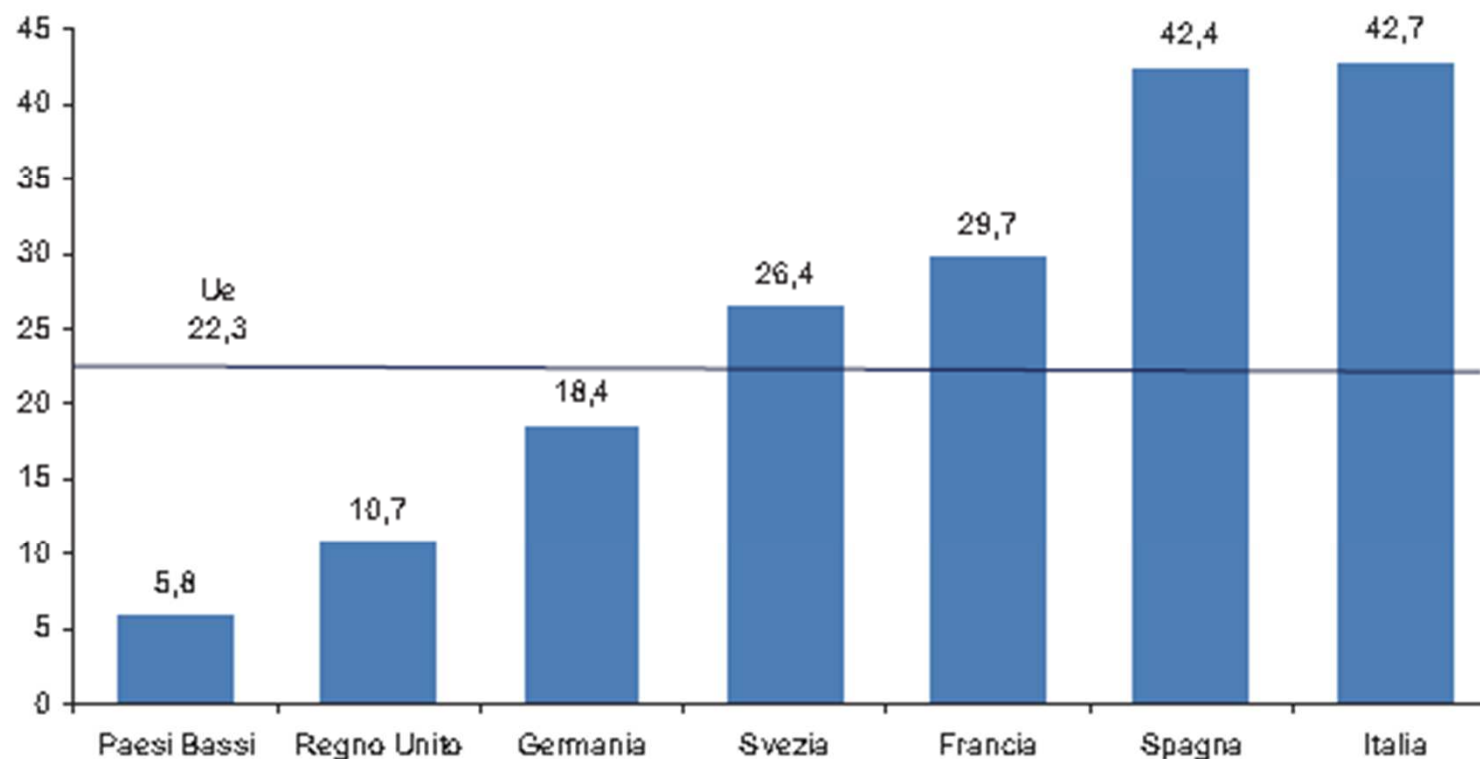
Secondo i risultati dell'indagine multiscopo su “Uso del tempo”

oltre la metà delle interruzioni dell'attività lavorativa per la nascita di un figlio **non è il risultato di una libera scelta** da parte delle donne.

Nel 2008-2009, infatti, circa **800 mila** madri hanno dichiarato che nel corso della loro vita lavorativa sono state licenziate o sono state messe in condizione di doversi dimettere in occasione o a seguito di una gravidanza.

INVESTIRE IN SERVIZI PER L'INFANZIA

Figura 3.18 Incidenza del part time involontario femminile in alcuni paesi dell'Unione europea - Anno 2009 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

INVESTIRE IN SERVIZI PER GLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

La MANCANZA di un programma di sostegno degli anziani non autosufficienti lascia alle famiglie l'onere della cura degli anziani

Dimensione del fenomeno (al 2005):
2,5 milioni di soggetti (4,6% della popolazione)

28% vivono da soli
35% in nuclei di due persone

Tre aspetti

- 1) Fisco e politiche per le famiglie
- 2) Gender taxation
- 3) **Fisco e sostegno al lavoro di cura**

LA (NON) POLITICA DELLE AGEVOLAZIONI FISCALI

Il ricorso a deduzioni o detrazioni fiscali
non è un buon sostituto dell'offerta di servizi
Deresponsabilizza l'ente pubblico e lascia soli i
soggetti che hanno bisogno

Es. DETRAZIONE PER LA BADANTE

Una detrazione pari al 19% dell'ammontare delle spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza che non superiori 2.100 euro, a condizione che il reddito complessivo del contribuente non superi i 40.000 euro



Es. DETRAZIONE PER LA BADANTE

PROBLEMI

- incapacienza e selettività imperfetta (riferimento al solo reddito imponibile e individuale, del soggetto che sostiene la spesa e non di quello che ne beneficia))
- non è graduato in funzione del bisogno
- nessuna garanzia di adeguatezza delle prestazioni
- arriva solo a chi ha comunque una capacità di spesa
- non garantisce che esista un'offerta di servizi per gli anziani, né la loro qualità



Federalismo e detrazioni “sociali”

Decreto di attuazione del federalismo fiscale regionale.

Si prevede che le regioni possano introdurre detrazioni dall'addizionale Irpef, in sostituzione di misure di sostegno sociale, previste dalla legislazione regionale, che operino sul versante della spesa, quali voucher, sussidi e buoni servizio.

Federalismo e detrazioni “sociali”

Luca Antonini [2011]:

“Evitando tutta una serie di complicati **passaggi burocratici**, si lascerebbero, ad esempio, fin dall’inizio i soldi alle famiglie evitando l’illogico meccanismo “prelievo e poi redistribuzione” delle medesime risorse.”

“Si tratta di misure di riduzione del carico fiscale che si ricollegano a un mutamento di prospettiva, che preferisce al circuito prelievo erogazione di servizi **l’autorisposta** che i soggetti possono dare alle proprie necessità, innanzitutto tramite le risorse che conservano e che non vengono loro sottratte dal fisco regionale. In questi termini si applica quindi al federalismo fiscale un famoso disposto della Corte costituzionale tedesca per cui **il risparmio fiscale viene prima dell’assistenzialismo**”

L’intervento pubblico è considerato un insieme di passaggi burocratici.

Non si dà valore

- alla funzione di redistribuzione**
- al ruolo di presa in carico e valutazione del caso che garantisce la responsabilizzazione della collettività nei confronti di tutte le situazioni di bisogno**
- alla necessità di creare una rete integrata di servizi alla persona**

Fine

L'Italia è uno dei paesi europei a più elevata povertà minorile.

Quota di bambini in povertà relativa

Italia	16.5%
USA	22%
UK	17.0%
Spagna	16.1%
Olanda	9.8%
Germania	9.0%
Francia	7.9%
Austria	7.8%
Belgio	7.7%
Svezia	4.2%

